

# LE ALPI OROBICHE

BOLLETTINO MENSILE DEL  
CLUB ALPINO ITALIANO  
SEZIONE DI BERGAMO

ANNO X

N. 1

GENNAIO

1929



MAGLIE - BERRETTI - GUANTI  
**MAGLIFICIO ALBOINI**

Via XX Settembre, 42 - BERGAMO - Telefono N. 12-40

**ALPINISTI ! !**

:: :: *Nelle vostre provviste  
non caricatevi di troppa roba  
inutile :: :: Bastano i Bi-  
scotti ed il Cioccolato*

**SALZA**

**BERGAMO**

VIA XX SETTEMBRE 26

PREZZI MODICISSIMI

**BANCA BERGAMASCA**

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

FONDATA NEL 1873

Società Anonima - Capitale 30.000.000

SEDI:

**Bergamo - Genova - Milano**

N. 40 Succursali in Provincia

Operazioni di Banca

Borsa e Cambio

INDUSTRIA  
CERARIA

*Luigi Bertoncini*  
**BERGAMO**

Arzzizistrasza: Via Broseta 35  
Stabilimento : Via Maffei- 6-

CANDELE STEARICHE - CANDELE DA CHIESA - LUMINI DA  
NOTTE, marca « IREOS » - CORDOLO PER FONDERIA - CERA  
DA PAVIMENTI - CERE PREPARATE PER OGNI USO INDUSTRIALE  
- ARTICOLI PER LA CERATURA E PARAFFINATURA DEI FILATI.

*Paraffine Stearine - Ceresine - Carnaube - Ozocheriti - Cere d'api - Cere montane e  
Cere Giapponesi - Colori preparati per l'industria ceraria - Incensi - Olii - Vasetina  
- Saponi da bucato per uso Industriale,*

# Ditta G. Butta di A. Zaretti

BERGAMO

Via S. Giovanni, 11 - Tel. 1-99

Officina di Costruzione in ferro  
Serramenti, Tettoie, Cancellate ecc.  
Forniture complete per Fabbriche

SALDATURE AUTOGENE

Preventivi e disegni a richiesta

## PASTICCERIA

CAFFETTERIA

# Isacchi Luigi e Figlio

BERGAMO

Nuovi Portici Sentierone - Telef. 1-14



Succursale in S. PELLEGRINO

## BANCA INDUSTRIALE DI BERGAMO

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

Capital Sociale L. 10.000.000

Sede: PIAZZA DANTE - Indirizzo te agrafico BANCBERGAMO Tele. onì N. 17-96 e 18-01  
Agenzia in Città: in Giacomo Quarenghi - Telefono 19-67

*Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali a tasso da convenirsi.*

*Con i Correnti liberi e vinc latti a tasso e disponibilità da convenirsi.*

*Conti Correnti di corrispondenza.*

*Sconto ed incasso di p. r. a foglio semplice e documentato su Italia e sull'Estero.*

*Compra-vendita di titoli a conta ti e a termine ed esecuzione ordini di Borsa.*

*Compra-vendita di divise e valute estere.*

**CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:** PESENTI Gran'Uff. ANTONIO Cavaliere del Lavoro *Presidente.*  
Albini Ing. Comm. Riccar. o - Ambiveri Comm. Giovanni - Finazzi Comm. Giovanni - Pesenti Ing. Mario - Premoli Conte Cav. Camillo - Tschudi Cav. Enrico - Borroni Rag. Carlo *Consiglieri.*  
Notaio Leonardo Pellegrini, *Segretario.* - Oambirasi Avv. Antonio - Pavoni Rag. Cav. Rinaldo - Valsecchi Dr. Cav. Piero *Sindaci Effettivi.*

**DIREZIONE:** Invernizzi Rag. Osvaldo, *Direttore* - Marè Rag. Pietro e Ciocca Rag. Luigi, *Vice Direttore.*

*Antecipazion e Riporti su titoli di Stato e su valori industriali a mercato corrente.*

*Emissione di As-agni sull'Italia e sull'Estero Servizi di Assegni Circolari pagabili su tutte le piazze d'Italia.*

*Aperire di Cred to ed accettazioni commerciali su Italia e su Estero.*

*Pagamento ed incasso cedole e titoli estratti. Custodia ed amministrazione di titoli.*

*Locaz oni Cas ette-Forti.*

## SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI già = SALA BENINI

SEDE Via Angelo Mai, 19 - Telef. 26  
AGENZIA Portici del Sentierone - Tel. 60

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie dello Stato - Ferrovia di Valle Sereno e di Valle Brembana - Ferrovie Federali Svizzere - Agenzia della Navigazione Generale italiana - La Veloce - Lloyd italiani.

**Corrispondente dell' "ENIT",**  
TRASPORTI per l'interno e per l'estero - Grandi magazzini raccordati di nuovo impianto.

DEPOSITI e ASS CURAZIONI

## UGO GELMINI

BERGAMO

Via Francesco Colleoni - Angolo Via del Mille  
Primo Piano

Tutto per tutti gli sport

Maglieria - Valigeria

Telefono N. 21-28

STUDIO ARTISTICO  
FOTOMECCANICO

**Carminati Alessandro**

Via Fantoni N. 28 - BERGAMO - Telefono N. 10-35

CLICHÉS in NERO ed a COLORI .. AUTOTIPIA (mezza tinta) .. TRATTO (bianco e nero)  
IN ZINCO .. RAME .. OTTONE .. TRICROMIE e QUATTROCROMIE e STEREOTIPIE ..



**FERRUCCIO**

**BUSONI**

registra le sue meravigliose esecuzioni per il

**WELTE - MIGNON**

il riproduttore di fama mondiale.

*L'apparecchio che non deve mancare nell'ambiente signorile e di buon gusto musicale.*

*esclusivamente da:*

**E. Borroni**

Casa fondata nel 1880 - Via XX Settembre, 50 - Telef. 13-74

**Pianoforti** a coda e verticali delle più grandi  
Case Nazionali ed Estere.

**Studio Fotografico A. TERZI**

Via Zambonate, 27 - BERGAMO - Telefono 6-15

**Fotografie d'Arte - Studio di Primo Ordine per Bambini**

Stampa e ingrandimenti per i Sigg. Dilettanti - Tutti i lavori affidati a questa ditta vengono eseguiti con la massima cura e puntualità

# LE ALPI OROBICHE

BOLLETTINO MENSILE  
DEL CLUB ALPINO ITALIANO  
Sezione di BERGAMO



Direzione: Piazza Dante, 2  
Amministrazione:  
Via Pignolo, 103 - Telef. 4-29

SOMMARIO: 1. In tono minore — 2. Invito ai Soci — 3. In Val Mangina ed in Val d'Argina — 4. Sports invernali — 5. Grotte Bergamasche.

## IN TONO MINORE.

Non voglio già gareggiare di valentia e di autorità col nostro solerte vicepresidente: a lui, prode ed esperto alpinista, il cimentarsi con l'ardue cime, il tentar vie nuove ed il parlarne, quando se ne ricorda; a lui, assennato moderatore della vita della nostra Sezione, il periodico - se pur non sempre proficuo - sermoneggiare (si firma *g.*); a me, umile gregario, dal peso della carne costretto a meno vaste e meno sublimi prospettive, sia lecito parlare, in tono minore, di altre questioncelle pratiche, trascurabili per gli alpinisti di forza, ma che tutti dovrebbero avere a cuore nell'interesse della nostra regione e della nostra passione.

Nessun dubbio che la regione orobica sia stata particolarmente favorita dalla natura, per farne una palestra di alpinismo nel più vasto senso della parola: dal turismo in montagna e dal più facile e semplice escursionismo accessibile a tutti, qualche cosa di ancora più

semplice e più facile del così detto alpinismo in loden, risalendo su su, attraverso a tutta la gamma delle asperità e delle difficoltà, alle ascensioni ardite che richiedono prudenza e muscoli d'acciaio, alle acrobazie accademiche, privilegio di tempre fisiche e morali veramente di eccezione. Nessun dubbio ancora che l'alpinismo orobico, il quale può trovare il suo campo d'azione alle porte stesse della città, abbia assunto uno sviluppo notevolissimo, non so se per merito o a dispetto delle numerose società che si propongono in fondo il medesimo scopo; ma è lecito dubitare che gli sforzi dei dirigenti riescano a raggiungere l'intento della coordinazione dell'attività dei singoli, individui o gruppi, e della suddivisione del lavoro, secondo le aspirazioni e le possibilità di ciascuno, in maniera da ottenere un razionale e progressivo sviluppo dell'alpinismo locale, sia in rapporto al numero degli adepti, sia in rapporto alla capacità tecnica e all'a-

bilità individuale; in maniera da raggiungere una piena e precisa conoscenza della nostra regione e di tutte quelle particolarità che possono accrescere il suo interesse turistico.

È di evidenza lapalissiana che l'alpinismo non è, e non può essere, da tutti interpretato, nè tanto meno praticato, alla stessa maniera: i principianti, ed i veterani sul declinare delle loro forze, devono necessariamente rassegnarsi alle escursioni ed alle facili ascensioni, effettuabili, e con largo margine di tempo, dal mattino alla sera; altri anche buoni elementi, per particolari ragioni fisiche, economiche, di impiego o di altra natura, affronteranno la media montagna ed ascensioni talora ardite, ma che pure non richiedano perdita di tempo fuori della giornata, o al massimo della giornata e mezzo, legando al giorno festivo la mezza giornata del sabato inglese; solamente chi ha tempo, denaro, resistenza ed ardimento può tentare l'alta montagna e le imprese quasi leggendarie. Ma finchè ognuno pratica l'alpinismo solamente per sè, per le soddisfazioni egoistiche che gli procura, o nella solitaria contemplazione delle bellezze naturali, o nella chiassosa allegria delle promiscue e numerose comitive; per le emozioni profonde e la gioia pura delle difficoltà superate, delle inaccessibilità vinte e dome da quella forte volontà, innanzi alla quale tutte le forze brute della natura sono destinate a piegare; se ognuno fa dell'alpinismo una gioia egoistica, che vuole assaporare tenendola gelosamente chiusa in sè, timoroso quasi che anche una piccola particella abbia a smuovere ed entusiasmare l'anima e la passione altrui; quale vantaggio ne può venire all'alpinismo stesso?

Io non intendo già di rivolgere il mio appello alle compagnie rumorose

che cercano nell'alpinismo quella divagazione che, se la moda fosse diversa, cercherebbero con pari leggerezza nei balli, nei teatri, nei cinematografi, sui campi sportivi a fare dello sport... coi muscoli altrui: non sanno costoro, non possono - specialmente quando l'elemento maschile e femminile numericamente si equilibrano o quasi - trovare e gustare ciò che di bello ed attraente offre l'alpinismo; ma coloro che hanno la bella capacità di isolarsi anche in mezzo al chiasso, e meglio ancora coloro che lo sport della montagna praticano da soli, o in piccole comitive ben affiatate intellettualmente e spiritualmente, che sono in grado di sentire e di godere la bellezza e la grandiosità della natura, dovrebbero non rinchiudersi nel loro godimento, ma sentire il dovere di comunicarlo, di trasfonderlo negli altri. Lo scienziato che tenesse gelosamente sepolti nel suo cuore i segreti strappati alla natura non farebbe progredire di un passo nè la scienza nè la civiltà; l'alpinista che chiude nell'intimo del suo spirito le gioie che la montagna gli offre; che non rivela agli altri le bellezze della sua regione; che agli altri non fa parte delle sue conoscenze, delle sue piccole scoperte, si priva di un piacere grande, quello di vedersi utile a tutti, e non solo non facilita, ma danneggia lo sviluppo dell'alpinismo.

Potrebbe dire qualcuno: « Io non sono letterato; se dovessi scrivere, mi farei prendere a noia o addirittura canzonare dai lettori! ». Non è vero: chi sente profondamente potrà anche sgrammaticare, ma riesce sempre efficace, perchè sa trovare nella sua emozione forme così vive, così espressive da suscitare anche negli altri la sua stessa commozione. Ma se proprio non volesse scrivere, pel timore di non sapere, perchè

non offre le sue osservazioni a chi può essere in grado di interpretarle convenientemente e tradurle in bella prosa capace di accontentare anche il più meticoloso lettore? Altri credono di non sapere nè potere dire nulla di nuovo, perchè sono tanto abituati a percorrere monti e a scalare cime, che non provano più nessuna emozione; ma costoro fanno torto a se stessi: certo non si può tutti i giorni pasteggiarsi un Cervino a colazione e un Everest a pranzo; ma anche nelle ascensioni più facili si può sempre trovare qualche cosa di interessante: saranno piccole varianti di percorso, o rettifiche di giudizi e di impressioni; ma anche queste possono giovare. E che abbondanza di osservazioni psicologiche, se si volessero analizzare le proprie impressioni, da quel senso di pace e di letizia che ci accompagna anche nelle minori escursioni, alle emozioni profonde che ci lasciano quasi una impressione di vuoto e di stupore angoscioso, quando si riesce a superare difficoltà che persone di alto valore e di grande competenza hanno sempre giudicato insuperabili.

Del resto la natura offre per sé grande abbondanza di argomenti utili ed interessanti a tutti gli individui di buona volontà. Flora, avifauna, entomologia, mineralogia, speleologia, geologia andrebbero naturalmente trattate col dovuto rispetto scientifico; ma può interessare anche la semplice descrizione che, unita ad opportuni esemplari, darà modo ai competenti di dire poi l'ultima parola in argomento. L'aggiornamento e la rettificazione delle carte topografiche, l'indicazione di itinerari nuovi, più agevoli o più interessanti, la descrizione dei panorami, di particolarità geologiche, botaniche, architettoniche, artistiche, la raccolta di usi, costumi, tradizioni, di leggende,

di notizie storiche e demografiche, ecc. sono argomenti, non tutti di sapore prettamente alpinistico, ma di notevole interesse per la migliore conoscenza di una regione.

Ora, con tanta gente che percorre ogni festa in lungo ed in largo l'orobica regione, perchè non si devono trovare alcuni pochi volenterosi disposti ad illustrarla, in tutto ciò che ha di bello e di interessante, ai lettori de *Le Alpi Oroliche*? La rivista terrebbe maggior fede al suo nome e procurerebbe certo non poche sorprese a qualcuno di coloro che la leggono; perchè, come gli sciatori si sono incanalati verso i campi nevosi del Formico, della Cantoniera, di Selvino, di Valcava, di Costa Imagna, così gli scarponi hanno le loro mete preferite, entro e fuori le Orobie, e trascurano, o addirittura non conoscono praticamente, monti e zone di notevolissimo interesse turistico, alle porte quasi della loro città.

*Quidam.*



## Mercoledì 6 Marzo



*Al Teatro Nuovo  
alle ore 21, il Presidente  
On. Antonio Locatelli, terrà  
una conferenza sul tema:*

**AVIAZIONE ED ALPINISMO**



# In Val Mangina ed in Val d'Arigna

*Dalla rivista mensile della Unione Alpinisti Uget di Torino, togliamo il seguente interessantissimo articolo intorno alle nostre alpi orobiche, augurandoci che serva di sprone ai consoci, perchè si decidano ad illustrarle direttamente con buoni scritti e migliori fotografie.*

Nelle Alpi centrali, accanto ai più vasti gruppi del Disgrazia, del Bernina e dell'Ortler, altri più modesti, ma pur belli, presentano montagne tali da farli degni di sostenere il confronto coi massicci maggiori.

La catena Orobia, che divide la bassa Valtellina dalla regione Bergamasca, si stende a Sud del Passo dell'Aprica, ed ha, soprattutto sul versante dell'Adda, valloni bellissimi pel verde dei boschi e per lo scintillio delle crepacciate vedrette, per le cime delle aeree creste e delle ripide pareti di roccia, ed è tale da non meritare il quasi completo abbandono in cui è lasciata dagli alpinisti italiani.

Accennare a tutte le Orobie, mi è impossibile e perchè solo parte ne conosco e perchè di troppa mole sarebbe il lavoro.

È mia intenzione dar qualche notizia di alcune vette tra le maggiori, soprattutto di quelle della testata della Val d'Arigna, che senza dubbio è la più bella e quella che all'alpinista offre le maggiori attrattive.

Regione nella quale, accanto a montagne ben note e dal nome sicuro sono altre poco conosciute; questo tratto di catena presenta infatti problemi di topo-

grafia e di toponomastica (al cui studio attende il prof. A. Corti, della nostra Università), le cui soluzioni potranno arrecare sorprese anche ai pochissimi conoscitori valtelinesi e bergamaschi.

Eccetto il Pizzo di Coca, salito di frequente dal Rifugio Curò, per la forcella di Valmorta e per le rocce del versante meridionale, le altre vette vedono rari visitatori.

Senza voler trattar a fondo la storia alpinistica del gruppo, mi è doveroso ricordare due nomi:

*Antonio Cederna* che compì con la guida Antonio Baroni importanti ascensioni nel gruppo, e che studiò con seri criteri alpinistici le Orobie.

*Alfredo Corti* che — a mia fortuna — ebbi a maestro in tutta la campagna alpina del 1927, e che dopo avere esplorato i gruppi dello Scalino e del Painale e guadagnato all'alpinismo italiano il primato nei gruppi del Bernina e del Disgrazia, rivolse i suoi studi alle Orobie, esplorandole metodicamente.

\*  
\*  
\*

I Druiti o Pizzo del Druito, tratto di catena che va dalla bocchetta ad Ovest del Pizzo del Diavolo al Passo del Diavolo, offrono vie interessanti e di diversa natura.

Chi cerchi soltanto una vista meravigliosa, salga alla cima più alta (m. 2901) per il facile versante di Val Morta: potrà dalla vetta spaziare il suo sguardo sulla Valtellina verde e ridente di borgate e sullo squallore di Val Morta.

A Nord, al di là dell'Adda, il Bernina, ricco di creste e di ghiacciai, il bellissimo e caratteristico Disgrazia, a Est l'Adamello, con la sua erta parete di roccia, che vide il sacrificio di Calvi, il vincitore della Parete Nord del Tresero; ancora più ad oriente l'Ortler, e se il

Parta egli dal rifugio Curò, che la Sezione di Bergamo del C. A. I. ha costruito al Barbellino per la gran testata del Serio, e dove troverà comodo pernottamento e buon servizio di osteria; risalga la Val Morta sino all'omonimo lago; senza difficoltà potrà per un ripido

a b c d e f



Dal Passo Malgina *a* 2763 m. al Passo di Coca *f* 2.750 m.;  
*b* Pizzo del Diavolo 2926 m.; *c* Pizzo Druet 2790, 2901, 2863, 2863 m.;  
*d* Passo del Diavolo 2601 m.; *e* Pizzo di Coca 3052 m

tempo sarà terso, egli gioirà a cercare la linea delle Dolomiti, mentre volgendo lo sguardo in opposta direzione, tributerà la sua ammirazione alla precipite parete di Macugnaga del Rosa.

Ma all'alpinista io non potrò mai abbastanza consigliare la traversata dei Druet, traversata che sempre per cresta di roccia lo porterà, se la cordata è veloce, a scavalcare in un giorno tutte le cinque punte allineate sullo spartiacque.

canale di neve e di sfasciumi raggiungere la sopracitata bocchetta ad occidente del Pizzo del Diavolo.

Traverserà per bella cresta di roccia la prima quota dei Druet (2863), scendendo alla bocchetta (2790): dalla quale, evitando sul versante meridionale due aspre torri, potrà senza difficoltà salire le due punte centrali e scendere direttamente in Val d'Arigna per le vedrette del Vag, o del Cagamei.

Non difficile, e più consigliabile è di continuare la corsa per cresta alle due punte occidentali per scendere al Barbellino o meglio a Prataccio in Val d'Arigna per il Passo del Diavolo.

E a Prataccio, il più alto gruppo di casolari della valle, a sera, volgendo verso le vette lo sguardo, gioirà nel ricordare l'arrampicata sempre divertente, mai difficile e mai banale che poco prima ha goduto.

Per altre vie si possono salire i Druet: se il versante di Val Morta, con

sione, che offre qualche tratto di roccia cattiva, non parlo in dettaglio, perchè essa se è d'interesse per chi studia minutamente la zona, non lo è altrettanto per chi la visita sommariamente. Dopo i Druet, la cresta si abbassa a formare il Passo del Diavolo, facile verso la Val Morta, e non difficile ma non elementare verso la Val d'Arigna.

Il Pizzo di Coca (3062 m.), la più importante vetta della regione, ha vie tali da soddisfare i più svariati desideri; già ho accennato alla via solita, e volendo



Cima di Val d'Arigna e Dente di Coca dal Canalone N-O del Pizzo di Coca

la parete tutta a balze e a cengie da camosci non offre molte attrattive, il versante settentrionale, che cala con pareti e crestoni di ripide rocce sulle vedrette di Val Mangina e di Val d'Arigna, offre salite di maggior varietà.

Fino a pochi anni fa tutte queste pareti erano sconosciute, le esplorò il prof. Corti.

Ne restava ancora una ignorata: quella del Druet centrale e la salimmo il 10 luglio 1927, dopo aver raggiunta dal Barbellino la vedretta di Cagamei per la bocchetta Est. Di questa ascen-

parlare delle altre, debbo sicuramente ricordare per primo il gran canale Nord-Ovest. Questo, se non in ordine topografico, è certo primo per interesse alpinistico.

Chi da Prataccio salga per la morena alla vedretta delle Fasciere e, rimontata anche questa, arrivi alla base del canale, sentirà pienamente quanto queste montagne siano belle. Come per comprendere il Cervino è necessario spaziare dal Tyndall lo sguardo sul Tiefenmatten o dai Denti di Zmutt affacciarsi sul canale di Penhal, così per comprendere le Oro-

bie è necessario essere stati in quest'angolo selvaggio nelle ore del primo mattino a cercare con lo sguardo su per le pareti la via che si vuol tentare.

Il canale, a seconda delle condizioni, richiede da ore due e mezzo a sei di salita. Se esso è completamente di ghiaccio o se è carico di neve pronta a partire in valanga ci si può attenere alla



Il Dente di Coca (vers. occ.)

destra orografica per rocce lisce e spesso bagnate.

La cresta Nord che scende al Passo del Diavolo è di roccia, e i suoi molti torrioni richiedono attenzione e l'uso della corda di soccorso.

Un'altra cresta collega questa vetta alla Punta di Val d'Arigna (2927).

Il conte ing. A. Bonacossa, che per primo la percorse in discesa, la dice Cresta Nord-Ovest, e la descrive a tinte un po' fosche, asserendo « che essa

richiede ciò che di solito si maschera con un' *molta attenzione* ».

Io credo, e sono avvalorato in ciò dall'identica opinione del prof. Corti, che la direzione della cresta non sia Nord-Ovest, ma Ovest e traggo argomento a ciò dal fatto che il Bonacossa stesso ha scritto che la cresta Nord-Ovest divide la parete Nord-Nord-Ovest, dalla parete Sud-Ovest.

Se realmente la cresta fosse Nord-Ovest, la parete Sud-Ovest non sarebbe Sud-Ovest, ma semplicemente Ovest.

Discordo inoltre completamente dal Bonacossa nel giudicare la cresta, e senza commettere la frequente esagerazione del dir - tutto facile - credo di poter dichiarare che la cresta è tutt'altro che difficile.

E sia prova che il prof. Corti ed io la percorremmo nel luglio, slegati, carichi di pesanti sacchi, con tempo brutto e roccia bagnata, senza trovare un passaggio degno di molta attenzione.

Parlando poi della Punta di Val d'Arigna, mi piace accennare alla parete Nord di questa, chiamata dal Bonacossa « abisso di Val d'Arigna », e salita da noi il 7 luglio 1927, per la prima volta.

Darò breve cenno di questa ascensione perchè, come credo, che il canale Nord-Ovest del Pizzo di Coca il Dente di Coca e il Druet siano rispettivamente la più interessante ascensione di ghiaccio una, di roccia l'altra e la più divertente traversata per cresta di questo tratto delle Orobie, così penso che la parete Nord della Punta di Val d'Arigna sia la più completa per gli alterni passaggi di neve e di roccia, delle ascensioni a cui ho accennato in questo scritto.

Si raggiunge da Prataccio la base del canalone di Coca: di fronte a questo, la parete sale alla vetta con tre lenzuoli di neve alternati da due fasce di roccia:

l'occhio resta incerto a cercare la via.

Il colore nero delle rocce, le fa capir bagnate dallo scolaticcio delle nevi superiori e le fa pensare più malsicure di quanto siano in realtà. La crepaccia d'incerto passaggio, le rocce erse con scarsi e minuti, ma sicuri appigli, i lenzuoli di neve, ripidi, ma non esposti alla caduta di pietre, ci richiesero sei ore per superare i quattrocento metri di parete.

La prima fascia di roccia si supera nel centro, la seconda, quasi all'estremo Ovest, per un ben visibile canalino.

Se la tormenta ci costringe ad accelerare il nostro solito passo certo però l'emozione fu intensa, e se io debbo cercare nei miei ricordi una salita, fra i monti piemontesi, simile a questa per difficoltà e per tipo d'ascensione la paragono alla Becca di Monciair. Differenza minima ed enorme nello stesso tempo è che la Punta di Val d'Arigna non supera i 3000 e la Becca di Monciair raggiunge i 3500.

Dalla vetta della cima di Val d'Arigna, traversammo il Pizzo di Coca, scendendo la sera al Rifugio Curò.

Continuando verso occidente, la cresta dalla cima di Val d'Arigna va al Dente di Coca e al Passo di Coca.

Al Dente si sale dal solito Passo di Coca per la cresta Ovest, con un'arrampicata su placche lisce, ed erete.

Il Dente di Coca è una bella e ardita vetta e attira il buon arrampicatore; chi lo sale non deve soltanto godere la felicità dell'arrampicata, ma pensare al primo che salì questa cima, ad Antonio Castelnovo, il vincitore della più alta delle Dames Anglaises, uno dei più coraggiosi alpinisti italiani, caduto alcuni anni dopo sulle rocce della Nordend.

\* \* \*

Questi monti sono paragonabili a quelli di S. Bartelhem, di Tsignana, di

Bionaz e di alcune valli del versante meridionale del Gran Paradiso.

Oltre a trovare in esse campo di ascensioni per gli inizi della stagione e per i periodi nei quali i grandi gruppi sono impraticabili, io ho imparato ad amare queste vette per il fascino profondo che spira a sera sui pascoli di Prataccio, e che si avverte nelle ore gelide del mattino, quando superata la morena, ci si lega sulle piccole, ma ripide e crepacciate vedrette del Vag e delle Fasciere.

Con l'immagine delle Orobie si fonde nella mia mente quella di Alfredo Corti, che le conosce con coscienza di studioso e di alpinista e che le ama con amore di montanaro e di figlio.

FERNANDO DE ROSA



## Invito ai Soci

**Giovedì 28 Febbraio, alle ore 21, presso la Sede verrà proiettata la films "Tartarin sur les Alpes",**

**Mercoledì 6 Marzo, ore 21 - Conferenza del Presidente On. Antonio Locatelli presso il Teatro Nuovo, sul tema: Aviazione ed alpinismo.**

**Giovedì 7 Marzo, alle ore 21, trattenimento familiare presso la Sede.**

**Domenica 10 Marzo, inaugurazione della Mostra di pittura alpina presso la Sede.**



# SPORTS INVERNALI

A cinquanta chilometri da Milano, Bergamo inizia verso Nord, in un raggio di appena cinquanta chilometri, le sue Prealpi, che si chiudono verso la Valtellina con una catena di tremila metri di altezza.

In queste magnifiche vallate ed ai passi di questa zona prealpina si racchiudono tutte le possibilità naturali per lo sviluppo dello sport invernale.

Alle meravigliose possibilità naturali non corrispondono però quelle alberghiere, destinate a creare un soggiorno piacevole ed a richiamare l'attenzione del forestiero, per quanto si riferisce a questa industria così importante per il nostro Paese.

Vogliamo trattare la propaganda dello sport invernale, dai due punti di vista: quello lombardo e quello nazionale.

Dal punto di vista lombardo e considerando la Prealpe bergamasca come luogo di svago domenicale, vale a dire per una sola giornata in montagna, allo sportivo si offrono sufficienti comodità, pur ammettendo che le iniziative private e comunali potranno fare ancora molto per migliorare l'accesso ai passi alpini.

Infatti le meravigliose vie di comunicazione offerte dalla bellissima autostrada e da due reti ferroviarie che, partendo da Milano, raggiungono Bergamo, in meno di un'ora, e dalle sue arterie principali che, partendo da Bergamo, salgono per le due vallate principali, la Valle Seriana e la Valle Brembana, sino a capovalle, unitamente alle due ferrovie che corrono la maggiore lunghezza delle

vallate, possono, in aggiunta agli auto-mezzi, riversare verso le nostre montagne decine di migliaia di appassionati, ed agevolarvi la possibilità di imponenti raduni.

Per quanto si riferisce dunque alle comunicazioni principali, sino cioè al fondo valle, e ad alcuni dei passi principali, il problema si può considerare risolto anche dal punto di vista nazionale, perchè nessuna zona delle Alpi, italiana o straniera, è così abbondantemente provveduta.

Qualora le località-limite, ai passi od ai capovalle, disponessero di larghi spiazzi per lo smistamento e deposito delle numerose automobili ed autobus, e le strade strette alpine disponessero ogni poche centinaia di metri di piazzole adatte alla manovra di smistamento in caso di incidenti tecnici agli automezzi, in modo da assicurare l'andirivieni alle colonne di trasporto, un'altro grande passo si sarebbe compiuto verso la completa indipendenza del servizio logistico.

L'organizzazione privata, e sempre dal punto di vista lombardo, che speriamo guadagnerà a poco a poco di questa mentalità evolutiva, perchè il risultato è remunerativo, creerà, non ne dubitiamo, quelle vastissime costruzioni in legno riscaldate, provvedute delle bevande calde, che facilitino almeno nel soggiorno domenicale il rifocillarsi della massa sportiva, che si delinea già così imponente, sospinta dalla pressione politica, così saggia e compresa di questo problema della vita sociale.

Questi rimedi facili, possibilissimi, e remunerativi del resto, perchè dovrebbero ancora far tardare il decuplicare dell'affluenza alle nostre montagne ?

Avremo così risolto la prima parte del programma, che mette in primo piano, con il punto di vista locale e lombardo, la realizzazione massima per il movimento sportivo, tenuto conto della scarsa collaborazione dell'industria alberghiera.

E con grande deferenza verso i privati cittadini, che ogni sforzo pongono, per iniziarsi nell'industria alberghiera, ed ai quali moviamo dei rilievi di ammirazione, così con altrettanta sincerità noi dobbiamo affermare che questa industria non risponde neanche lontanamente ancora alle previsioni di sviluppo futuro, che è soltanto appoggiato dalle perfette facilità di comunicazioni della metropoli lombarda alle vallate di diramazione.

Dal punto di vista nazionale, escludendo il fatuo campanilismo, noi possiamo contestare a qualsiasi altra zona delle Alpi, a Nord ed a Sud dello spartiacque, in casa nostra ed in casa altrui, la vicinanza ad una metropoli industriale e laboriosa come quella lombarda, cuore dell'attività italiana.

Intendiamo di riferirci all'industria del forestiero, che ogni Paese ha creato nella meravigliosa catena delle Alpi.

La Francia a Chamonix, la Svizzera a S. Moritz, e l'Austria di un tempo a Cortina d'Ampezzo.

L'Austria di un tempo ha preferito portare l'industria dello sport invernale (ed ancora stava intensificandola sino alla guerra Europea) al di qua delle Alpi, in Italia, dove il clima mite e la mite reazione atmosferica, erano migliori garanzie di soggiorno piacevole.

Difatti al di qua dello spartiacque alpino, (e non è mistero per nessuno

che sia disceso da Nord per le gallerie del Sempione, del Gottardo e del Brennero) il clima e la reazione atmosferica è subito vinta dal sole caldo italiano, che ha già incontrato sulla catena principale, i venti gelidi del Nord, che scendono smorzandosi sulle Prealpi, in una reazione quasi primaverile.

È dal punto di vista anche nazionale dunque che dobbiamo vedere nelle Prealpi Bergamasche il migliore interesse politico, industriale e commerciale.

L'insufficiente politica del passato, nulla aveva potuto anche in questo campo.

Da oggi invece, alla lodevole spinta politica a tutti gli sports seguirà per assioma lo sviluppo remunerativo della cosiddetta Industria del Forestiero.

Le Prealpi bergamasche, nel cui cuore nascerà, in pochi decenni, l'Eldorado dello sport invernale, vedranno certamente sorgere per iniziativa delle Società Grandi Alberghi, i migliori campi artificiali per il pattinaggio, per le corse in slitta, complementi importanti del migliore e del più eletto degli sports: lo Sci.

Intendiamo intrattenere per altri due numeri della nostra rivista l'attenzione degli appassionati della montagna invernale, sui migliori itinerari sciistici della nostra provincia, corredandoli con fotografie e rilievi sufficienti a dare un'idea della bellezza delle nostre Prealpi, che acconsentono sino all'estate e nella zona del Barbellino, di continuare lo sport del pattino da neve.

(Continua)

BENEDETTO PERANI



# Grotte Bergamasche

1017 - Grotta del Forno - È un semplice ricovero sotto roccia e trovasi sulla destra della strada che da Albino conduce ad Aviatico. Si apre a circa 700 sul l. d. m.

1018 - Grotta « La Porta » - È un altro ricovero sotto roccia esistente circa 300 metri più in basso della precedente grotta del Forno.

1019 - Pozzo di S. Ippolito - A Sud del paesello di Ganda c'è una valletta detta « del Cadur » che dà nella valle del torrente Rovaro. Pochi metri prima di arrivare alla detta valle del Cadur, sulla destra del viottolo, si apre uno stretto perlugio pel quale riesce appena a passare una persona. È questa l'entrata del pozzo che si sprofonda per 20 metri con pareti perfettamente verticali.

1020 - Buss de Pasquì - È una piccola ma graziosa cavità orizzontale che si apre vicinissimo alla Cascina Mora in Valle Rossa. Lunghezza metri 20 circa.

1021 - Buss del Mago - Chi capita a Rovala di Gazzaniga può visitare questa grotta in pochi minuti. Si addentra nella montagna per 25 metri, prima con un corridoio basso che si alza poi a sufficienza per lasciar passare comodamente un uomo in piedi. L'ultima parte è percorsa da un ruscello che si perde poi nel suolo e, con ogni probabilità, va ad alimentare una sottostante sorgente.

1022 - Buss del Bonom - Riparo

sotto Roccia situato in Bondono Petello di Albino.

1023 - Buss de la Strea - Trovasi in località detta « Liste a Bondono Petello di Albino.

1024 - Grotta Frandino - Altro ricovero sotto roccia del comune di Albino località Bondono Petello.

1025 - Pozzo del Poieto - A 100 metri circa dalla stalla Cantini (Monte Poieto), nel bel mezzo di un prato, si apre un inghiottitoio profondo 9 metri.

1026 - Pozzo de la Ca de Spì - A Sud della Cascina detta Ca de Spì, pure nel mezzo di un prato, si trova un inghiottitoio profondo 11 metri.

1027 - Laga di Casa S. Pietro - A pochi metri a Ovest della Ca Sampiero sul monte Pizzo in quel di Cene si trova questo importante inghiottitoio profondo ben 45 metri. Il foro d'entrata lascia passare appena una persona: dopo 3 metri si allarga e ci si trova sospesi nel vuoto di un grande ambiente. La è occupata da molte stalammitti.

1028 - Pozzo di S. Patrizio - Si diceva fosse profondo sino al livello del Serio e perciò andammo ad esplorarlo muniti di tutto il nostro materiale. Pensavamo di fare una esplorazione in grande stile ed invece tutto si ridusse ad una profondità massima di metri 4.

1029 - Doss dei Serri - Mentre alcuni minatori scavavano delle pietre in Abbazia scopersero un'apertura che si inoltrava orizzontalmente nella montagna.

Vi penetrarono per pochi metri rinunciando però subito a proseguire per le difficoltà incontrate e per la grande quantità di fango che occupa il fondo della cavità. Venne da noi esplorata il 15 luglio ed uscimmo imbrattati di fango da capo a piedi. È lunga 60 metri ed abbastanza alta ed ampia per lasciar passare comodamente un uomo. Sono caratteristica di questa cavità una speciale stafammite lunga da 10 a 50 centimetri con un diametro da 5 a 10 millimetri e non più, trasparenti e fragilissime come il vetro.

1030 - Buss di Canai - In origine era una piccolissima apertura per la quale passavano solo le volpi, noi la ingrandimmo e così passammo, ma per breve perchè dopo 8 metri si chiude irrimediabilmente. Si trova in località Canali di Altino.

1031 - Laga dei prati Moletti - Questa località trovasi a mezza via fra il Santuario di Altino ed il Colle Gal. Sul versante che guarda verso la Valle Rossa si apre questa laga che non è altro che un inghiottitoio profondo circa metri 10.

1032 - Fontane de Pi - A mezza strada fra Vertova e Casnigo, si trova questa grotta che si addentra nell'altopiano per una trentina di metri in parte occupati da acqua profonda e limpidissima la quale non è altro che la riserva naturale della sorgente che scaturisce sulla via.

1033 - Buss di Spone - È situato in località detta « Spocc » a circa 400 metri sopra la Trinità di Casnigo. Una stretta apertura immette in un inghiottitoio profondo 9 metri.

1034 - Laga de Pelat - È un altro inghiottitoio profondo 13 metri situato sopra Vallalta in località denominata « ol pelat ».

1035 - Grotta Edoardo Gotti - Nella valle del Vallone ed Ovest di Abbazia si trova una miniera di pietre coti ormai esaurita; tale miniera è denominata sul posto « vena Coserino ». Si entra per una galleria artificiale non mai più alta di un metro e mezzo e ci si inoltra nella montagna scendendo a zig-zag per circa 100 metri di dislivello, poi si arriva ad una spaccatura naturale che conduce sull'orlo di un'enorme camerone che potrà avere approssimativamente le seguenti misure: 50x60x40. A destra precipitano dalla volta abbondanti fill d'acqua.

1036 - Busak - Si apre in località detta Gandalunga sopra Gazzaniga. Scavi fatti portarono alla luce gli avanzi dell'uomo delle caverne, come: cocci, ossa, selci.

1037 Gana de Squadrù - Trattasi di un inghiottitoio profondo 10 metri che si apre in mezzo ad un ripido pendio erboso a pochi metri in direzione Sud-Ovest della Cascina Squadrù sulle falde Nord del monte Ganda.

1038 - Buss Val dè - Un basso cunicolo lungo una dozzina di metri immette in una graziosa caverna piena d'acqua ornata da belle incrostazioni calcaree. Si apre sotto il monte Ganda al principio della valle che corre ai suoi piedi sul versante Nord.

1039 - Pozzo Sponci - Trovasi sopra Ubiale, in Valle Brembana, in località Fienile ed è profondo 11 metri.

1040 - Pozzi di Sopracorna - Sempre sopra Ubiale in località detta « Sopracorna » nei calcari marnosi si trova una serie di 8 pozzi profondi da 8 a 30 metri.

*Edoardo Boesi.*

# ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA - TELEFONO 8-13

RISCALDAMENTO CENTRALE - TRATTAMENTO FAMILIARE  
DELLA

Società Anonima. PICVI ENOSTELLA DONDENA

PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

*Specialità: Picvi Gran Spumante, Extra secco - secco dolce - Vermouth Bianco  
Vanigliato Enostella - Vini e Moscati Extra da bottiglia.*

# Banca Commerciale Italiana

Società Anonima



SEDE MILANO



Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato - Riserve L. 500.000.000

## SEDE DI BERGAMO

☛ Tutte le operazioni di Banca ☛  
Servizio Travellers Cheques (Assegni per i Viaggiatori)

## ALPINISTI!!!

LE MIGLIORI  
COLAZIONI FREDE

si trovano presso la Premiata Salumeria

**CESARE GHISALBERTI**

BERGAMO - XX Settembre, 5

TELEFONO 7-27

IL

**Dott. G. Limonta**

Via XX Settembre, 14

visita per malattie:

dell'Orecchio, Naso

e Gola : : : :

☛ dalle ore 14 alle 16 ☛

Lunedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

## SOCIETÀ VETRARIA BERGAMASCA

Viale Vittorio Emanuele, 19 - BERGAMO - Telefono Num. 33

VETRI ✪ CRISTALLI ✪ SPECCHI

OFFICINA ARTISTICA PER LA SMERIGLIATURA - DECORAZIONE - INOLTURA DEI SPECCHI E CRISTALLI

*La preferita!*

**BIRRA ITALIA**

**Stabilimento Birra Italia**

**SERiate**

Per fine stagione

ii

**Premiato Calzaturificio**

**Arturo Redaelli**

Via XX Settembre, 43  
liquida qualsiasi tipo  
di Calzature a prezzi  
di Fabbrica.

**GABINETTO**

**DENTISTICO**

**Dott. F. Negrison**

Bergamo

Via Sabotino N. 2

(flanco al Tribunale)

Telef. 174

# BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale Illimitato  
Sede Sociale e Direzione Centrale in BERGAMO  
BERGAMO (con Ufficio Cambio) - MILANO - TREVIGLIO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

## ISTITUTO POPOLARE DI CREDITO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA  
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - Via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)

MERCATO DELLA FRUTTA e

MERCATO DEL BESTIAME :: ::

Corrispondente della BANCA D'ITALIA

Eseguisce qualunque operazione  
di Banca

*Cordial*  
*Corno Stella*

LIQUORE PER DESSERT

FABBRICA LIQUORI  
LUIGI GAFFURI

BERGAMO

Via A. Previtali, N. 2 - Telefono N. 6-26

" BITTER CAMPARI "

L'APERITIVO

" CORDIAL CAMPARI "

LIQUOR

VERMOUTH TORINO  
VERMOUTH BIANCO } GANCIA  
SPUMANTE ITALIANO }

Rappresentante Depositario

EDOARDO MILESI - Bergamo

Borgo S. Caterina, 66 - Telefono 13-13

## Banca Piccolo Credito Bergamasco

Sec. Anon. Cooperativa di Credito a Capitale Illimitato  
CAPITALE SOCIALE L. 3.783.580

FONDO DI RISERVA L. 6.510.625,77  
Depositi a risparmio al 31 Dicembre 1927 L. 117.509.034,93

Sede in BERGAMO Via Paleocapa, 4  
con succursali in Piazza Pontida, 2, in Borgo  
Palazzo - Piazza S. Anna, in B. S. Caterina,  
8 - Ufficio Cambio Viale Roma, 14 ed Agenzie  
nei principali centri della Provincia

FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,  
con servizio di cambio di valute estere

Speciali condizioni sono fatte alle Casse  
Rurali, Casse Popolari e alle altre istituzioni  
Cooperative e di Previdenza della Diocesi e  
Provincia di Bergamo.

## BANCA DEL MONTE DI PIETA

Viale Vittorio Emanuele, 12 - BERGAMO - Angolo Via S. Benedetto

Agenzie } TREVILO - STEZZANO - ||  
COMUNNUOVO

Tutte le Operazioni di Banca

L'Istituto funziona s'condo la legge sulle Casse di risparmio, con gli stessi scopi e le stesse  
garanzie. - Non distribuisce dividendi: gli utili annuali non assegnati alle Riserve, ven-  
gono versati in Beneficenza

# Garage P. NAVA

BERGAMO

Viale Vittorio Emanuele N. 10

Telefono N. 11-83



Noleggi per qualsiasi destinazione

# Pietro Vanoli

BERGAMO

Via Venti Settembre Num. 41

Telefono N. 18-99



Industria e Commercio  
**ARTICOLI FOTOGRAFICI**

*Il più vasto assortimento in materiale Sensibile delle più Rinnovate Case Estere e Nazionali.*

# Gendert

*I Rollfilms che dovete preferire e che assicurano i successi!*  
*Chiedeteli ovunque*